

## POPOLO E GOVERNO

Chiosando le dichiarazioni del Governo, osservammo, nel passato numero, che esse contenevano in otto punti da noi sottolineati, il nostro programma, escluso l'ottavo punto riguardante la costituzione di un Corpo Consultivo.

Non proprio a noi, dicevamo, può comunque far meraviglia la fusione delle forze antifasciste del popolo italiano: in quanto proprio noi abbiamo fin dal nostro inizio propugnato, e vorremmo vedere oggi realizzato, questo grande fronte unico nazionale, attorno al quale si possa ravvisare effettivamente il volto dell'Italia.

Sarebbe quindi legittimo che il Governo si attendesse la collaborazione da parte di tutti gli italiani: collaborazione ampia, volitiva, realizzatrice e costruttrice; e ciò allo scopo di vedere facilitato il compito grave e poderoso che esso ha in questi momenti.

Ma è altrettanto legittimo, a noi pare, che il popolo italiano attenda di vedere il Governo avviarsi verso la realizzazione del programma fissato.

Adora il popolo, ne siamo sicuri, aderirà al Governo, aiutandolo nella soluzione dei problemi, con tutte quelle possibilità che al popolo, inteso come massa, sono consentite.

In che modo il popolo può esprimere il suo consenso al Governo, e può dare a questo il suo maggiore appoggio?

Con i consensi espressi in elezioni, se pure di carattere locale; con l'accogliere disciplinatamente i provvedimenti emanati; con l'operare in concordia, con l'astenersi da manifestazioni che dividano le coscienze e turbino la serenità degli animi e, soprattutto, conformando la propria vita a quella serietà di costumi e di intendimenti adeguati alla situazione attuale, mentre la guerra insanguina la nostra terra.

Con grande perplessità, diciamo, il popolo ha appreso che un Corpo Consultivo dovrà essere formato «in contatto» con i Comitati di Liberazione.

Cosa significa ciò?

Abbiamo letto le dichiarazioni del Ministro Mancini, il quale «ha spiegato che il Corpo Consultivo annunciato dal nuovo Ministero Badoglio come un simbolo del nuovo Parlamento, comprenderà cento membri e sarà composto di delegati dei locali Comitati di Liberazione dell'Italia Liberata, nonché di ex Deputati, di tutti i Senatori riconosciuti

dalla Corona, di membri della Camera del Lavoro e dei cinque Ministri senza Portafoglio».

Questo significa che il Corpo Consultivo che si creerà per confortare col proprio parere gli atti del Consiglio dei Ministri, e per essere «un corpo rappresentativo del popolo, una sezione del popolo, delle zone e degli interessi dell'Italia liberata», non rappresenterà quanto crede di rappresentare, ma soltanto le tendenze politiche e i desideri di quella parte di popolazione compresa nei sei partiti antifascisti riuniti nel Comitato di Liberazione.

Ecco perchè gran parte del popolo non si è affatto vista rappresentare nel Governo e nemmeno si vedrà rappresentata nel Corpo Consultivo.

Ecco perchè fino ad oggi il Governo non ha raccolto quell'adesione che pur poteva essere ottenuta, ed il popolo italiano, a sua volta, non può far altro che attendere il Governo alla prova dei fatti.

## RIFORMIMENTI POSTBELlici all'Unione Sovietica

Esperti sovietici stanno studiando le possibilità dell'industria britannica per i rifornimenti post-bellici all'Unione Sovietica.

Essi si interessano in particolare modo al materiale elettrico, ad accessori per trasporti e comunicazioni ed a macchine industriali di ogni genere.

Tutto questo materiale sarebbe necessario immediatamente dopo la fine delle ostilità, non solo per ricostruire tutte quelle regioni distrutte dai tedeschi, ma anche per continuare lo sviluppo delle vaste zone oltre gli Urali.

## Dichiarazioni del Clero dell'Alta Italia

L'Osservatore Romano ha pubblicato dichiarazioni fatte dagli Arcivescovi di Udine e di Gorizia e dai Vescovi di Trieste, Fiume, Parenzo e Pola. Essi hanno detto che «le torture e il sangue versato nei loro territori costituiscono un pauroso passo verso la barbarie».

La dichiarazione di questi prelati specifica altresì che le condizioni esistenti nei territori dell'Italia occupata hanno fatto sorgere gravi problemi anche di ordine clericale.

## I volontari nelle Forze Armate

Necessità di attendere la conclusione delle trattative

L'Ufficio Stampa del Ministero degli Interni comunica:

«Il Governo sta studiando con gli Alleati l'utilizzazione dei volontari nell'ambito delle Forze Armate italiane e spera di addivenire presto a una conclusione.

Il Governo è convinto che tutti i cittadini, che generosamente intendono offrire alla Patria i loro servizi di guerra, comprenderanno la necessità di attendere che queste trattative siano concluse».

## LOTTA ANTINAZISTA

La formidabile attività dell'arma aerea

L'offensiva aerea alleata si è, in queste ultime settimane, particolarmente intensificata: tutti i territori, in un modo o nell'altro sottoposti alla dominazione nazista, e che quest'ultima ha trasformato in centri di lotta contro le Nazioni Unite, sono stati bombardati duramente, di giorno e di notte, con risultati che possono essere definiti molto soddisfacenti.

Effettivamente il numero di aerei impiegati - che rappresentano numericamente e qualitativamente una massa d'attacco infinitamente superiore a quella che mai sia stata posta e mai sia stato possibile porre in azione dall'inizio della guerra - le perdite relativamente modeste, ma per se stesse notevoli, da parte alleata (a non parlare delle insostituibili centinaia e centinaia di caccia distrutti all'aviazione di Goering), e infine le colossali distruzioni apportate alla macchina bellica nazista, stanno a testimoniare il formidabile apporto che l'arma aerea continua a dare allo sforzo già vittorioso degli Alleati.

Quale sia d'altronde l'animo della Germania combattente è chiaramente dimostrato da parecchi fatti, tutti significativi e sintomaticamente uguali: è stato reso noto, ad esempio, l'interrogatorio dei prigionieri fatti sul quarto fronte ucraino; tedeschi, rumeni, polacchi, slovacchi, francesi, allineati sulle colline dietro Odessa, hanno, in diverse lingue ed in diversi modi, narrato le vicende e l'attuale stato dell'Esercito spinto da Hitler verso la folle avventura, il cattivo equipaggiamento, la pessima nutrizione, la sfiducia nelle possibilità di eventuali riprese; infine il gran numero di disertori, sta ad indicare l'effetto morale prodotto dalle vittorie di Stalin e delle Armate Alleate nell'esercito hitleriano.

E' chiaro che Hitler ormai combatta soltanto più per distruggere il massimo possibile dell'Europa e della Germania stessa, mettendo sotto il suo sanguinante piedestallo gli stessi ai quali dichiarava di voler preparare un millennio (!) di grandezza.

Nel Mar Nero intanto continua la lenta agonia delle truppe asseragliate in Sebastopoli: nè i recenti successi dell'aviazione sovietica - che, com'è noto, ha in pochi giorni affondato 61 navi tedesche nel Mar Nero - inducono troppo i germanici a tentare la via della fuga per mare. Questa per giunta è l'unica che possa offrire qualche speranza di successo, poichè l'arma aerea russa domina incontrastatamente, con assai scarsi segni di vita da parte dei nemici.

## LA RICOSTRUZIONE ECONOMICA

### IL PROBLEMA DELLE COMUNICAZIONI

Accennato la volta scorsa alla necessità che, nelle condizioni attuali, lo Stato non abbandoni a se stessi i fatti della vita economica, iniziamo ora l'esame dei problemi specifici per i quali più urge trovare una soluzione.

E, come prima questione, riteniamo di dover trattare quella delle comunicazioni, per la enorme importanza che riveste nello scambio interregionale delle merci.

E' infatti lo scambio dei prodotti che:

- massimalizza i benefici della divisione territoriale del lavoro;
- assicura il massimo buon mercato generale;
- crea un prezzo unico fra quelli dei vari mercati;
- rende più economica la produzione;
- consente lo sfruttamento razionale delle risorse del paese, ecc.

Ciò promesso, accenniamo ai vari rimedi che potrebbero essere tentati, tenuto conto naturalmente delle particolari condizioni del momento e delle superiori imprescindibili esigenze belliche.

#### Comunicazioni ferroviarie

Considerati i danni sofferti dalla rete ferroviaria, dal materiale rotabile, dalle stazioni, dai posti di blocco, dai viadotti, dai tunnel, ecc. e ricordata l'importanza del servizio attualmente reso dalle ferrovie alle forze armate, non è possibile illudersi che, anche se meglio disciplinate, le comunicazioni ferroviarie possano oggi costituire un rimedio veramente notevole per la nostra crisi.

Tale rimedio se mai - pur migliorando e potenziando il trasporto delle persone - potrebbe, per le cose, servire limitatamente al trasporto delle merci meno povere, dirette e provenienti dalle regioni più lontane, come la Sicilia, e da regioni poco o mal servite dalla rete stradale ordinaria, come la Calabria, per le quali gli autotrasporti richiederebbero un troppo largo consumo di carburante o che mal si presterebbero al servizio degli automezzi.

#### Efficienza del sistema ferroviario

Anche se in un prossimo domani potrà risultare più vantaggioso servirsi, in preferenza, delle strade ordinarie, e benchè l'opera di riattivazione del sistema ferroviario non potrà realizzarsi che fra anni, - però necessario fin da ora iniziare ed intensificare tale opera; e ciò sia pure solo nell'ambito delle possibilità presenti.

Quindi, secondo piani attentamente studiati ed inquadrati nell'azione di ricostruzione generale, con ogni mezzo disponibile, con l'impiego di numerose maestranze attratte da salari che compensino il carattere, spesso ingrato, di tale genere

di lavoro, dovrebbe essere iniziata una metodica riattivazione del sistema ferroviario, e specialmente delle gallerie e dei ponti, contro cui più si è accanita la guerra.

#### Autotrasporti

Compatibilmente sempre con la guerra, si dovrebbe sperare di poter acquistare un certo numero di automezzi degli Alleati, automezzi che il nostro Governo dovrebbe rivendere, in preferenza, ad imprese private di autotrasporti in grado di garantire, per l'attrezzatura del passato, la più razionale ed economica organizzazione dei servizi.

Precise tariffe direttamente fissate dal Governo, dovrebbero assicurare e permettere non altro che una equa remunerazione per ogni viaggio, contemplando sanzioni durissime per qualsiasi contravvenzione ed abuso.

Le condizioni perciò per le quali il rimedio in esame possa giovare sono:

- che il numero degli automezzi sia così notevole da non risolversi in un privilegio ristretto fra pochi fortunati;
- che la severità delle sanzioni assicuri il pieno rispetto delle disposizioni governative.

#### Pneumatici

Dopo la razzia delle truppe tedesche, non sono molti i nostri automezzi in condizione di circolare, specie perchè sgommati.

Anche per questo quindi, si dovrebbe sperare di poter contare sull'aiuto degli Alleati, acquistando da essi quei pneumatici che riporterebbero sulle strade le macchine che oggi invece, con danno di tutti, giacciono ferme nelle officine e nei posti meno adatti alla loro conservazione.

Nè riteniamo che il sacrificio sarebbe così gravoso per gli Alleati, data la modestia, ormai, del nostro patrimonio automobilistico.

#### Limitazione dei permessi di circolazione

Son già troppi forse coloro che trafficando di ufficio in ufficio sono riusciti ad ottenere il famoso permesso di circolazione; e ciò anche se non va dimenticato che molti automezzi, rimessi in efficienza al miraggio del permesso, sono stati poi requisiti per la guerra.

Si potrebbe limitare la concessione di tali permessi, moltissimi revocarli (tutti, tranne in casi veramente eccezionali) ed agevolare in compenso le benefiche nascenti cooperative di consumo, impossibilitate quasi sempre oggi a funzionare proprio per le difficoltà dei trasporti.

#### Efficienza della rete stradale ordinaria

Date le difficoltà, non solo presenti, che si oppongono alla utilizzazione delle ferrovie, e poichè invece disponiamo di

una buona rete stradale, buona pur nell'abbandono in cui è caduta negli ultimi anni, sarebbe opportuno per sfruttare, oltre che salvare, questo patrimonio iniziando una certa manutenzione e provvedendo al riassetto più urgente. Anche per questo problema è specialmente questione di maestranze e di salari, ed il Governo dovrebbe riuscire a trovare una soluzione. A qual proposito, sarebbe da considerare la opportunità di ricorrere alla mobilitazione militare generale, per l'avvio al fronte dei volontari — ai quali dovrà essere riservato un trattamento economico nettamente superiore a quello attuale — e per l'avvio ai lavori pubblici della restante massa militare.

### Il trasporto per via mare

L'argomento richiederebbe una trattazione particolare; comunque basti qui accennare alla urgente necessità che vengano meglio utilizzati, di non quanto sia oggi, tutti i mezzi idonei a sviluppare il necessario servizio dei trasporti costieri, almeno con la Sicilia.

### Impostazione fiscale sugli immobili

Poiché per motivi sociali, oltre che finanziari, nelle attuali contingenze è desiderabile non appesantire, o appesantire il meno possibile, il bilancio dello Stato, una larga parte dei fondi necessari alla ricostruzione potrebbe essere ricavata da una speciale imposizione fiscale a carico di chi con sicura evidenza ha trovato il mezzo di accumulare ricchezze proprio in questi anni di sofferenza e di miseria generale.

Si potrebbe allora imporre, una speciale tassazione su tutti i passaggi di proprietà di beni immobili, effettuati da un certo momento in poi, per esempio dal 1. gennaio 1942.

Apposite commissioni comunali, che comprenderebbero come membri anche i rappresentanti dei vari partiti politici, dovrebbero accertare il valore attuale degli immobili per fissarne un altissimo gravame fiscale.

Esso potrà, è vero, riuscire perfino ingiusto in qualche caso particolare; ma offrirebbe la possibilità d'iniziare l'azione per realizzare quella giustizia sociale che nel nuovo Stato democratico italiano non dovrà essere più solo una evanescente promessa, oltre che a riasanguare, sia pur solo modestamente ancora, le finanze statali.

Concludendo, si può dire che per quanto cruciale, il problema delle comunicazioni può trovare soluzioni più o meno soddisfacenti solo che:

- si possa contare sull'aiuto degli Alleati;
- il governo elabori precisi schemi di ricostruzione e sappia realizzarli rapidamente;
- il governo vigili e stronchi spietatamente ogni attività contraria all'interesse collettivo;
- il popolo mostri di meritare l'aiuto necessario e intraprenda con serietà e con onestà l'opera della rinascita.

D. DOMILLA

Per l'educazione di nostra gente

## IL NOSTRO DOVERE

Trattare con appassionata convinzione di quelli che oggi possono apparire gli essenziali, insopprimibili doveri degli italiani e in particolare di quella che deve essere la linea di condotta e di azione di una determinata categoria del nostro popolo dinanzi alla terribile sciagura che si è abbattuta sulla Patria, non è facile compito.

Si tratta infatti, da un lato, di parlare di doveri quando ancora tutto è sovvertimento e macerie, quando tutti i diritti più sacri sono calpestati dal piede infuocato della guerra, di prospettare rinunce e sacrifici a chi ha tutto sofferto, a chi ha tanto subito; dall'altro occorre far comprendere che non si vogliono ripetere ancora una volta delle parole destinate a restare solo parole, come le tante profferite in questi ultimi tempi.

Prospettando al mio spirito, al mio intelletto, alla mia passione di italiano, il problema nazionale ne ho avvertito tutte le estreme difficoltà, tutta la complessa natura, ne ho scorto il grande numero di determinanti, fra le più diverse e contrastanti.

Eppure oggi, a ben guardare, esso si risolve, lasciando da parte le vicende storiche contingenti, in una grande, profonda crisi morale, in una dispersione di coscienze che ha trovato la sua fase più acuta dopo gli avvenimenti del settembre. E se è vero che condizione prima per guarire un male è quella di guardarlo coraggiosamente, oggi bisogna confessare che il popolo italiano è ben lungi dal potere riguardare il suo avvenire con una certa serenità. Questo soprattutto perchè terribile è lo smarrimento degli animi; senza meta le volontà; riaccesso lo spirito di fazione in luogo di un sano senso di lotta politica, lo spirito di vendetta in luogo di quello altamente morale della punizione; la coscienza civile e politica dispersa e sovrappiatta; l'egoismo e l'indisciplina, conseguenza delle tristi condizioni materiali in cui siamo caduti, elevati a sistema di vita.

La crisi italiana, ripeto, è soprattutto e prima di tutto crisi morale.

Il giorno in cui avremo ridato al popolo la sua coscienza sociale e politica, la sua dignità e la sua disciplina interiore, il giorno in cui l'opera di rieducazione della massa sarà veramente avviata, il dramma nazionale sarà già incamminato verso la sua certa risoluzione. Il potere di ricupero del nostro popolo, il suo spirito di adattamento alle privazioni faranno il resto.

Da questo ne consegue che il problema italiano va riguardato ancora nei termini in cui lo vide, circa un secolo fa, la mente eccelsa di Giuseppe Mazzini, cioè quale problema educativo del popolo. Mai come oggi appaiono fondate su di una verità incrollabile tante pagine de «I doveri degli uomini».

«Senza educazione nazionale non esiste moralmente nazionale: la coscienza nazionale non può uscire che da quella. Senza educazione nazionale co-

mune a tutti i cittadini, eguaglianza di doveri e di diritti è formula vuota di senso; la conoscenza dei doveri, la possibilità dell'esercizio dei diritti sono lasciate al caso della fortuna».

Mai come nelle presenti sventure è apparso chiaro che condizione indispensabile per la rinascita d'Italia è una vera, profonda, graduale educazione del popolo. Esso è stato ingannato, defraudato; esso è sfiduciato, è ormai scettico dinanzi ad ogni parola, è diffidente di ogni programma per il troppo male ricevuto. L'italiano, soffocato per tanti anni, male intende ora il significato e l'uso della libertà scambiandola spesso con la licenza; esso ha imparato a sabotare le leggi non ricordando che in tal modo il suo bene illusorio di oggi si cambierà in male domani; non ha continuamente dinanzi alla propria coscienza come la disciplina sociale e l'obbedienza alle leggi costituzionalmente emanate sia il solo modo di vivere per un popolo libero.

Eppure dovremo, prima di ogni altra cosa, ricostruire questo senso del civismo, della società, dell'equilibrio politico, della solidarietà nazionale; dovremo insegnare al nostro popolo a saper vivere nella e della libertà.

Ma per far questo dovrà sorgere una schiera eroica di educatori.

Essi saranno tutti coloro che attraverso il martellante lavoro delle loro coscienze avranno raggiunto un più alto grado di consapevolezza; tutti coloro sui quali il dramma nazionale avrà, nei suoi terribili aspetti, rivelato le lacune più gravi formatesi nella grande anima del popolo; tutti coloro che nel ricordo delle glorie passate, nella venerazione dei morti, nell'appassionata fede dell'immortalità della Patria, sapranno ancora una volta pensare per chi pensare non può, dimenticare se stessi per la salvezza di tutti, investire il dolore di luce, soffrire ancora, ancora lottare ribellandosi ad ogni stanchezza ad ogni dubbio.

Costoro dovranno essere uo-

## Normalizzare la vita quotidiana

Normalizzare è il grido che emana un po' dappertutto e non ingiustamente. I salari e gli stipendi (e molto di più i secondi che i primi, perchè il lavoratore del braccio trova sempre modo di avere altre entrate) sono molto al disotto delle necessità minime, mentre i prezzi sono aumentati del 300 per cento.

Non si può più vivere: questo dice la gente che vive esclusivamente del proprio lavoro. I commercianti, chi più chi meno, vendono a loro piacimento, e profittano della cucina che loro si permette. Le Autorità, nonostante la miglior volontà, sono impotenti a domare la corsa sfrenata dei prezzi e il susseguirsi ininterrotto delle vere e proprie truffe.

Basta girare un po' per i negozi per convincersene. Per potere acquistare del carbone, bisogna comprarlo bagnato, pagandolo per asciutto, e an-

mini di saldo cuore, di volontà incrollabile; uomini nei quali il senso del dovere e dell'amore patrio dovrà vincere ogni amarezza, ogni sconforto. Essi saranno gli eletti che tutto daranno senza nulla chiedere, che insegneranno con l'esempio la nuova strada da correre; gli eletti che saranno degni di essere accomunati agli eroi morti sui campi di battaglia.

Guai se il popolo italiano non saprà in questa grande crisi esprimere dal proprio seno millenario una tale schiera di uomini educati dal dolore, illuminati dalla coscienza della propria missione. Esso non potrebbe risorgere più.

Ma chi saranno essi? Da quale classe del nostro popolo verranno. Saranno forgiati all'ombra di una bandiera di partito?

La risposta non potrà essere che una sola.

Questa schiera sarà formata da tutti coloro che avranno cuore più saldo e spirito più sano, da coloro che per cultura ed educazione sapranno elevare la propria anima al di sopra degli egoismi e delle contingenze dell'ora; essi non saranno espressione di un partito o di una tendenza, ma avranno in comune una sola passione, una sola fede, la coscienza di una sola necessità. Molti saranno coloro che potranno collaborare a questa grande opera perchè l'educazione di un popolo non si compie *ex cathedra*, bensì dovunque si svolga la vita nazionale, dovunque si pensi e si lavori per un fine superindividuale, dovunque intercorrano relazioni economiche, ovunque si possano dare esempi di rettitudine e di obbedienza alle leggi. Vi saranno uomini di cultura e gioventù studiosa, funzionari dello stato e professionisti, uomini d'arme ed industriali. Pochi potranno essere inizialmente, più numerosi dovranno divenire poi se vorremo giungere a dei risultati positivi.

In ogni italiano che ne abbia le capacità, viva, quale passione ineffabile, l'aspirazione di essere fra costoro.

Questo è il nostro più alto dovere, perchè ne va la vita e la fortuna della Patria.

FERNANDO PATRIZI

vorremmo che il consumatore fosse tutelato, riducendo fin dove è possibile le imposte e tasse nell'interesse privato e collettivo, escogitando il mezzo più adatto per riportare sulla via dell'equità e del giusto quanti, produttori e commercianti, seguono vie diverse.

Costituire delle cooperative come già si sta facendo, potrebbe essere una soluzione, perchè soprattutto si servono di esse coloro cui è particolarmente arduo sbarcare il lunario in questa ora tanto grave. Peraltro la soluzione delle cooperative ha difetti che non ne permettono l'eccessiva diffusione, e forse, non è tale da tagliare il male alla radice, ovvero notevolmente ridurlo. A questo invece bisogna giungere, se si vuole che i sacrifici di questi tempi, duri per tanti lati oltre quello alimentare, siano sopportati, e non aumenti quella già tremenda corruzione che è di così immenso danno alla famiglia e, quindi, alla società intera.

I mercati di produzione e di scambio andrebbero organizzati su nuove e più solide basi, in modo che la vita si adegui alle nostre necessità e possibilità: un'organizzazione insomma con la quale si riesca ad ottenere che ciascuno consumi lo stretto necessario, cioè quanto risponde alle disponibilità finanziarie di ogni cittadino; un'organizzazione che limiti il più possibile le contrattazioni inutili, e soprattutto dannose nell'interesse dei commercianti e dei produttori onesti, perchè fa perder tempo e carta.

Una normalizzazione, in sostanza della produzione e del mercato, cioè della nostra vita quotidiana, della nostra esistenza; cosa ottenibile soltanto ponendo fine agli illeciti guadagni e speculazioni; questo se si vuol lavorare nell'interesse della nostra Italia, che soffre e deve, fin da oggi gradualmente riprendersi.

GIOVANNI SAULLE

### Riunione del Comitato Jonico per l'Assistenza ai Combattenti smobilitati

Nella sede della Federazione Provinciale Jonica Combattenti, si è riunito il Comitato Provinciale di Assistenza ai Combattenti smobilitati.

Il Comitato dopo avere ascoltata l'esauriente e dettagliata relazione del Presidente circa l'attività svolta per l'assistenza ed il collocamento dei combattenti smobilitati, ha preso visione delle lettere del Prefetto e del Comandante in Capo del Dipartimento Militare Marittimo, per lo sfollamento dagli uffici delle donne e dei minorenni ed ha esaminato tutte le domande di collocamento pervenute, disponendo l'invio alle amministrazioni, agli uffici ed ai cantieri dei combattenti disoccupati.

Sono stati così collocati tre combattenti presso il locale Municipio; uno presso la R. Prefettura, uno all'Amministrazione Provinciale, uno al Consiglio dell'Economia e tre al R. Arsenale M. M. Tutti muniti di titolo di studio ed alcuni anche laureati.

Altri quaranta sono stati presi come operai qualificati o braccianti presso cantieri locali ed in special modo presso lavori degli Alleati.

Nello sciogliere la seduta il Presidente, ricordando i sacrifici ed i patimenti dei giovani che tutto hanno offerto alla Patria, ha chiesto ai componenti del Comitato il più fraterno, benevolo ed attivo interessamento per proseguire con successo l'opera di bene intrapresa.

*I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

*Direttore responsabile:*

EDUARDO MARINI

Brindisi, Tip. V. Ragione - Tel. 14-86

Abbonamenti a:

**L'UNIONE**  
Annuale L. 80  
Semestrale L. 45